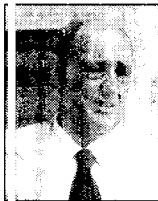


«Dopo il blitz alla Diaz l'Italia mi fa paura»

Genova. «Genova è in debito con voi, persone che siete venute in questa città da diverse parti del mondo per esprimere le vostre idee. Per questo sono qui ad accogliervi, a salutarvi. Forse così possiamo lenire le violenze e le sofferenze che avete subito». Così il sindaco Giuseppe Pericu, incontrando ieri una delegazione dei ragazzi picchiati il 21 luglio 2001 alla scuola Diaz durante i giorni del G8. Ci sono una decina dei 92 giovani arrestati quella notte, da mezza Europa, con i loro avvocati. Altri hanno disertato l'incontro organizzato dall'Osservatorio dei parlamentari sul processo contro la polizia (imputati 29 tra dirigenti e alti funzionari) che si apre stamattina: protestano per la costituzione di parte civile del Comune di Genova nei processi contro i presunti black bloc. Pericu ricorda che il Comune ha agito solo per i danni materiali registrati in città, poi va avanti sui fatti della Diaz: «Il vostro movimento si era dato un'organizzazione che avevamo giudicato positivamente e il Comune aveva lavorato perché Genova



Pericu

rimanesse aperta. Poi si sono verificati fatti talmente rilevanti, penali, che i magistrati hanno ritenuto di chiedere il rinvio a giudizio. Ma il processo penale individua soltanto le responsabilità individuali, mentre per arrivare alla verità politica serve quella commissione d'inchiesta parlamentare che chiediamo da sempre».

Stamattina comincia l'udienza preliminare in un Palazzo di Giustizia sotto stretta sorveglianza. I no global si sono dati appuntamento alle 9 per un presidio con i ragazzi picchiati. Indosseranno i cartelli con le testimonianze dei feriti e magliette blu con la scritta: «Contro lo spaccare in buoni e cattivi, annullare tutti i procedimenti contro i manifestanti del G8». Verso le 11,30 si sposteranno in corteo sotto Palazzo Ducale per un momento di spettacolo. Solo convegni e un presidio in piazza Alimonda, invece, per il terzo anniversario del prossimo luglio.

Il suo volto insanguinato ha fatto il giro del mondo, sulla foto scattata mentre la portavano fuori dalla scuola Diaz in barella. Lena Zuhlke, nel luglio 2001, aveva 24 anni. Al San Martino le hanno curato alcune costole rotte e infilzate nel polmone. I pm genovesi, nel preparare il fascicolo dell'inchiesta sui fatti di quel terribile blitz di polizia nella notte più lunga del G8, hanno appiccicato quella foto sulla "copertina" della cartellina. Tedesca di Amburgo, adesso ventisettenne, è tornata a Genova, per la prima volta dal summit.

Lena Zuhlke, dopo il G8 era mai tornata a Genova?

«No, non avevo mai trovato la forza. Anche se per me era più facile: dopo la repressione alla Diaz non mi hanno portato a Bolzaneto. Sono rimasta all'ospedale, ero ferita. Non ho dovuto subire l'altra più dura repressione della caserma, che ha creato in tutti i ragazzi gravi ripercussioni psicologiche».

Nella foto in possesso dei pm sembra molto sofferente...

«Avevo diverse costole rotte e due mi si erano infilzate nel polmone. Oggi non ho grandi problemi, a parte due costole che ancora non si sono pienamente "riparate" e alcuni problemi respiratori».

È tornata alla Diaz?

«Non ancora. Lo faremo insieme ad altri amici prima di tornare in Germania. Vorrei andare anche in piazza Alimonda, dove perse la vita Carlo Giuliani».

Ha fiducia nell'Italia?

«Non nella vostra polizia. Quando vedo quegli agenti mi torna la paura, la diffidenza. Perché in quei giorni loro potevano fare tutto

quello che volevano. Non mi fiderò mai più di loro. All'estero le divise non mi fanno questo effetto».

E i genovesi?

«Non ne ho conosciuti molti. Ma durante il ricovero in ospedale ho sentito una grande amicizia, mi sono stati vicini. Alcuni tra gli

infermieri sono stati molto buoni, con me. Ripeto: per fortuna ho scampato Bolzaneto. Ho parlato con chi c'è stato e ho sentito racconti infernali».

Tre anni dopo, ancora Genova: quali emozioni?

«Genova oggi ha vinto. È un buon giorno, per noi, oggi qui. Non c'è il muro, non c'è la repressione di polizia. Ho paura che questo possa ripetersi, che ancora ci potranno aggredire. Ma vinceremo sempre noi».

Lei ha un'occupazione?

«Studio e lavoro. Poco. Sono un po' pigra. Ce la farò».

Giovanni Mari

OGGI IL PROCESSO G8

Blitz alla Diaz Pericu: «Vicino a quei ragazzi»

Genova. Si apre oggi l'udienza preliminare per il blitz notturno alla scuola Diaz durante i giorni del G8 genovese del 2001. In quella irruzione 61 giovani no global da tutto il mondo finirono all'ospedale per la carica della polizia. Oggi sono sul banco degli imputati 26 tra alti dirigenti e funzionari, i giovani sono parte lesa. E ieri sono stati ricevuti dal sindaco Giuseppe Pericu: «Genova è in debito con voi. Perché eravate venuti per manifestare e vi siete trovati in una situazione talmente difficile da convincere i magistrati a chiedere il rinvio a giudizio per i presunti colpevoli». Tra i ragazzi, la studentessa tedesca Lena Zuhlke, la cui foto all'uscita dalla Diaz (in barella, con il volto completamente insanguinato) fece il giro del mondo: «Da allora, l'Italia mi fa paura».

□ Mari a pagina 8